



Antonella Ghignoli
Le edizioni per la storia delle città toscane
dalla metà degli anni Sessanta ad oggi:
un bilancio per le carte e le fonti diplomatiche

[A stampa in *Per la storia delle città toscane. Bilancio e prospettive delle edizioni di fonti dalla metà degli anni Sessanta a oggi*. Atti del Convegno, Firenze, 9-11 febbraio 2011, a cura di Anna Maria Pult Quaglia e Aurora Savelli, Firenze, Consiglio regionale della Toscana - Edizioni dell'Assemblea, 2013, pp. 15-28
© dell'autrice - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", www.retimedievali.it].

Edizioni dell'Assemblea

76

Per la storia delle città toscane

Bilancio e prospettive delle edizioni di fonti
dalla metà degli anni Sessanta a oggi

a cura di Anna Maria Pult Quaglia e Aurora Savelli

Atti del Convegno
Firenze, 9-11 febbraio 2011

Consiglio regionale della Toscana
Edizioni dell'Assemblea

Per la storia delle città toscane : bilancio e prospettive delle edizioni di fonti dalla metà degli anni Sessanta a oggi / a cura di Anna Maria Pult Quaglia e Aurora Savelli. – Firenze : Consiglio regionale della Toscana, 2013.

1. Pult Quaglia, Anna Maria 2. Savelli, Aurora 3. Toscana. Consiglio regionale 945.5016

Toscana – Storia – Fonti documentarie – 1960-2012 - Atti di congressi

CIP (Cataloguing in publication) a cura della Biblioteca del Consiglio regionale.

Centro Interuniversitario per la storia delle città toscane (CIRCIT)

Deputazione di Storia patria per la Toscana.

Consiglio regionale della Toscana

Progetto grafico e impaginazione: Massimo Signorile, Settore Comunicazione istituzionale, editoria e promozione dell'immagine

Stampa: Tipografia Consiglio regionale della Toscana

Prima edizione: giugno 2013

In copertina immagine tratta da A.Durand, *Album monumental et pittoresque*, Paris, Lemerrier, 1863

Copyright sulla pubblicazione:

Consiglio regionale della Toscana,

Via Cavour 2, 50129 Firenze

ISBN 978-88-89365-21-2

Sommario

Presentazione ALBERTO MONACI	7
Introduzione MARCELLO VERGA	9
Le edizioni per la storia delle città toscane dalla metà degli anni Sessanta ad oggi: un bilancio per le carte e le fonti diplomatiche ANTONELLA GHIGNOLI	15
Le fonti cartografiche per la storia delle città toscane ANNA GUARDUCCI E LEONARDO ROMBAI	29
Uomini d'affari e libri di conto nella Toscana basso-medievale: le edizioni di registri aziendali dagli anni '60 del Novecento a oggi SERGIO TOGNETTI	55
Le edizioni di fonti per la storia della famiglia nell'età medievale e moderna GIOVANNI CIAPPELLI	73
Le fonti per la storia delle istituzioni ecclesiastiche in età moderna GAETANO GRECO	91
Edizioni di fonti per la storia della Chiesa toscana tra Otto e Nove- cento BRUNA BOCCHINI CAMAIANI	119
Le fonti per una storia delle donne in ambito regionale ANNA SCATTIGNO	133
Fonti per la storia del patrimonio artistico (tutela, musei, collezio- nismo) DONATA LEVI	157
Fonti per la storia dell'architettura e dell'urbanistica GABRIELLA OREFICE	173

Progetti	
<i>Un secolo di battesimi di Pisa (1457-1557)</i>	
MICHELE LUZZATI E IVA PUCCINELLI	193
<i>Abitanti e famiglie ad Arezzo. Progetto di una banca dati della popolazione dal XIV al XIX secolo</i>	
LAURETTA CARBONE	195
<i>Un progetto per l'edizione della Raccolta Biografica d'illustri senesi di Ettore Romagnoli</i>	
GABRIELE BORGHINI E BERNARDINA SANI	202
<i>Una banca dati per l'iconografia delle città toscane</i>	
LUCIA NUTI	205
<i>L'attività di edizioni delle fonti negli archivi comunali</i>	
SARA POLLASTRI	208
<i>Le fonti musicali fiorentine: progetti di catalogazione e valorizzazione</i>	
STEFANIA GITTO	211
<i>Il progetto di valorizzazione dell'archivio dell'ospedale psichiatrico Vincenzo Chiarugi di Firenze</i>	
ESTHER DIANA	217
<i>Un catalogo e una mostra per l'archivio di architettura di Giovanni Salghetti-Drioli</i>	
DENISE ULIVIERI	223
<i>Il progetto «Archivio Fototeca» per la valorizzazione del patrimonio fotografico di INDIRE</i>	
PAMELA GIORGI	226
Indice dei nomi	231

Le edizioni per la storia delle città toscane dalla metà degli anni Sessanta ad oggi: un bilancio per le carte e le fonti diplomatiche

ANTONELLA GHIGNOLI

1. *Premesse*

Con l'espressione «carte e fonti diplomatiche» si allude ad un complesso di scritture documentarie: i prodotti (*chartae, brevia*) di *notarii*, laici solo a partire dall'età carolingia; i testi di natura documentaria prodotti in nome di detentori del potere 'pubblico', soltanto in parte demandati alla responsabilità di *notarii* (è il caso dei placiti, le *notitiae* delle sedute giudiziarie), concepiti e redatti invece, per la parte più consistente, da ecclesiastici (è il caso dei precetti e dei mandati di re e imperatori, dei privilegi e delle *litterae* dei papi, dei documenti di vescovi o di abati); testi, infine, di carattere pratico come elenchi di censi, *brevia* atipici non notarili, rari esemplari di *proclamationes* preparati da una delle due parti per la seduta di placito, rarissimi esemplari di *epistolae*, tutte scritture generate anch'esse, in maniera significativa, dalle mani di ecclesiastici.

Tale complesso di residui delinea il quadro della prassi giuridica alto-medievale. Esso giunge fino a noi esclusivamente tramite gli antichi archivi ecclesiastici, che dunque trasmettono – non senza interventi intenzionali, anche nella gestione della mera conservazione – l'unica documentazione scritta (rarissime sono infatti, al confronto, le fonti epigrafiche) che uno storico dell'alto e del pieno medioevo possa assumere come fonte per fare, ovviamente, *anche* storia delle città, ma soprattutto per fare storia di enti ecclesiastici (i destinatari originari o derivati di quelle carte) e di interi territori, delimitati dalla rete dei rapporti politico-economici fra laici ed ecclesiastici potenti, sedi episcopali e comunità cittadine, *castra* e monasteri, riflessa in quelle scritture.

Si tratta di testi prodotti all'origine su fogli sciolti di pergamena, conservati arrotolati o distesi negli attuali fondi diplomatici degli archivi: 'fon-

ti diplomatiche' vuol dire in fondo semplicemente questo. Dato il contesto cronologico, che l'espressione sia identica a quella impiegata con maggiore proprietà linguistica dagli storici dell'età moderna e contemporanea per indicare una delle tipologie di fonti per loro più importanti – i documenti della diplomazia – non è poi di gran danno. Si tratta di «scritture elementari», come le ha definite Attilio Bartoli Langeli,¹ che caratterizzano la produzione documentaria anteriore alla seconda metà del secolo XII. Dal secolo XIII in poi, infatti, proprietari e possessori con i loro notai, abati e vescovi, signori e re, papi e, infine, i primi organi di governo delle città comunali interagiranno in un sistema politico-istituzionale ed economico sempre più complessamente organizzato grazie anche a un nuovo statuto delle scritture documentarie, tanto da richiedere per esse cambiamenti 'rivoluzionari' nella loro genesi e nella loro gestione introdotti dal 'registro', come unità documentaria, e dalle 'serie' interconnesse di registri, come tecnologia di gestione. Cambiamenti, che condurranno a sovvertire in qualche caso la stessa gerarchia fra ciò che nel sistema precedente si considerava originale, *exemplar*, e ciò che era considerato *exemplum*, copia autentica². Non che le scritture 'elementari', su fogli sciolti, cessino con la fine del XII secolo di esistere e di essere conservate nei fondi archivistici detti diplomatici: esse conoscono, anzi, una esplosione quantitativa. La continuità dei fondi diplomatici fra la metà del secolo XII e il periodo successivo è, tuttavia, apparente: il sistema è profondamente cambiato e guai allo storico che trattasse carte e fonti 'diplomatiche' con gli stessi metodi e criteri impiegati per leggere e interpretare – specie sul piano quantitativo e comparativo – le carte del periodo precedente, perché l'assenza di registri sarebbe davvero, in quel caso, un mero accidente di conservazione³.

Da tutto ciò discende una seconda premessa. Le edizioni critiche delle carte dei fondi diplomatici si arrestano tradizionalmente all'anno 1200; ciò

1 A. Bartoli Langeli, *Le fonti per la storia di un Comune*, in *Società e istituzioni dell'Italia comunale: l'esempio di Perugia (secoli XII-XIV)*, Perugia, s.e., 1988, p. 9.

2 Cfr. J.-C. Maire Vigueur, *Révolution documentaire et révolution scripturaire: le cas de l'Italie médiévale*, «Bibliothèque de l'École des Chartes», 153 (1995), pp. 177-185; A. Bartoli Langeli, *La documentazione degli stati italiani nei secoli XIII-XV: forme, organizzazione, personale*, in *Culture et idéologie dans la genèse de l'Etat moderne*, Rome, École française de Rome, 1985 (Collection de l'École française de Rome 82), pp. 35-55 (ripubblicato in G. Albin (a cura di), *Le scritture del Comune. Amministrazione e memoria nelle città dei secoli XII e XIII*, Torino, Scriptorium, 1998, pp. 155-171).

3 In ambito di carte notarili, preziose riflessioni in A. Meyer, *La critica storica e le fonti notarili. Note su registri di imbreviature e pergamene lucchesi del secolo XIII*, «Archivio storico italiano», n. 627, disp. I (2010), pp. 3-22.

vale anche per i documenti emessi da autori sovrani editi per autore (*Ausstellerprinzip*). La pubblicazione di testi documentari per regesto è una forma in genere adottata per rendere disponibili alla ricerca i fondi diplomatici del periodo più tardo. Nell'ambito dei documenti di autori sovrani essa tuttavia vanta, a ragione, una grande tradizione: avviata originariamente come lavoro preparatorio per le grandi imprese editoriali di diplomi regi o documenti pontifici, quella forma di pubblicazione ha acquisito col tempo un proprio profilo come autonomo genere storiografico, strumento e risultato della ricerca storica fondata su quelle fonti⁴. In forma di *regesta* sono state però, e vengono tuttora pubblicate, anche *chartae* altomedievali, e per i più diversi motivi. Pertanto con 'edizioni', in questa mia disamina, ho inteso sia edizioni critiche di testi integrali sia pubblicazioni di regesti di documenti.

Ho naturalmente cercato di rintracciare 'tutte' le edizioni; ma per una loro valutazione quantitativa nelle tre Tabelle contenute in Appendice ho preso in considerazione solo *corpora* di una certa, minima consistenza: raccolte di fonti pubblicate in singoli volumi oppure in serie su riviste, di dimensione significativa⁵.

Con questo contributo mi limiterò – e vengo alla terza premessa – alla descrizione «dei pieni e dei vuoti nelle linee di edizioni di fonti», aggiungendo soltanto qualche commento. Ciò avverrà attraverso le tre Tabelle appena ricordate, nelle quali ho preordinato i dati secondo 'città' (prima colonna di sinistra), che altro non potevano essere se non sedi episcopali: d'altronde è la diocesi, l'unica distrettuazione con un senso storico per il periodo in questione. Ho inoltre ritenuto opportuno rilevare, delle edizioni, non gli studiosi curatori ma le istituzioni, che nelle loro collane o progetti editoriali hanno promosso e pubblicato le edizioni. Non affronterò, dunque, le altre questioni indicate nel documento programmatico di questo incontro di lavoro⁶. E soprattutto non proverò neppure a impostare una

4 Cfr. Monumenta Germaniae Historica, *Regesta Imperii*, Berlin, Akademie der Wissenschaften, 2003; R. Hiestand (hrsg. von), *Hundert Jahre Papsturkundenforschung. Bilanz - Methoden - Perspektiven*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2003. Storia dell'impresa dei *Regesta Imperii*, aggiornamenti, banche dati: [12/2011] <<http://www.regesta-imperii.de/startseite.html>>.

5 L'impostazione è dunque diversa rispetto al modello seguito in *Repertorio delle fonti documentarie edite del Medioevo. Italia-Toscana*, a cura di M. L. Ceccarelli Lemut, Pisa, Pacini, 1977, lavoro promosso peraltro da Cinzio Violante, nell'ambito di un vasto progetto editoriale, sul quale si ritornerà più avanti (cfr. testo e note 32-34).

6 Così il testo distribuito dagli organizzatori in preparazione dell'incontro: «Molte sono le questioni con le quali il convegno vuole misurarsi. Dalla descrizione, per così dire, dei 'pieni' e dei 'vuoti' nelle linee di edizioni di fonti per la storia delle città toscane, al rilievo che nuovi

discussione sullo statuto dell'edizione critica dei testi documentari, intesa come strumento e contemporaneamente risultato del lavoro storiografico. Sullo sviluppo delle risorse elettroniche farò soltanto rari cenni in chiusura, necessari per completare il quadro della situazione attuale.

2. Le edizioni a disposizione della storiografia prima del 1965

La situazione è rappresentata dalla Tabella 1. Mentre non esistono edizioni per i territori di Prato e Chiusi, per quello di Lucca sono a disposizione una decina di volumi⁷; segue Arezzo con sette⁸, Firenze con quattro⁹.

temi di ricerca e nuove sensibilità storiografiche hanno dato e danno a serie di fonti prima non utilizzate, alla consapevolezza storiografica dei processi di costruzione delle fonti, alla riflessione, questa assai più impegnativa, su cosa oggi gli studiosi della storia delle città toscane individuano come fonti da editare. Lo sviluppo delle risorse elettroniche e delle banche dati ha a sua volta cambiato le condizioni materiali di produzione e di accesso alle fonti e condizionato, in qualche misura, gli orientamenti e i temi del lavoro degli storici. È insomma lo statuto della fonte nell'attuale congiuntura storiografica che interessa il convegno e che deve essere al centro del dibattito».

- 7 D. Bertini, D. Barsocchini, *Raccolta di documenti per servire alla storia ecclesiastica lucchese* in *Memorie e documenti per servire all'istoria del ducato di Lucca*, IV/1-2, VI/2-3, Lucca, Accademia lucchese di Scienze, Lettere ed Arti, 1818-1841; D. Degli Azzi Vitelleschi: *Regesti del Regio Archivio di Stato in Lucca*. I. *Pergamene del Diplomatico*, I/1-2, Lucca 1903-1911; *Regesto del Capitolo di Lucca*, a cura di P. Guidi e O. Parenti, 1-4, Roma, E. Loescher, W. Regenberg, poi Istituto storico italiano, 1910-1939 (Regesta chartarum Italiae, 6, 9, 18, 18bis).
- 8 *Documenti per la storia della città di Arezzo nel Medio evo. I. Codice diplomatico (an. 650-1180)*, raccolti per cura di U. Pasqui, Firenze, G. P. Vieusseux, 1899 (Documenti di storia italiana pubblicati a cura della Regia Deputazione sugli studi di storia patria, 11); *Documenti per la storia della città di Arezzo nel Medio Evo. II. Codice diplomatico (anno 1180-1337)*, raccolti per cura di U. Pasqui, Arezzo, Tip. U. Bellotti, 1916 (1920) (Documenti di storia italiana pubblicati a cura della Regia Deputazione sugli studi di storia patria, 14); *Documenti per la storia della città di Arezzo nel Medioevo. III. Codice diplomatico (an. 1337-1385)*, raccolti per cura di U. Pasqui, Firenze, R. Deputazione di Storia Patria (Arezzo, Tip. E. Sinatti), 1937 (Documenti di storia italiana, pubblicati a cura della Regia Deputazione sugli studi di storia patria, 11). *Regesto di Camaldoli*, I-II, a cura di L. Schiaparelli e F. Baldasseroni; III-IV, a cura di E. Lasinio, Roma, E. Loescher-W. Regenberg, 1907-1928 (Regesta Chartarum Italiae, 2, 5, 13, 14). La serie di pubblicazioni *Fonti di storia aretina* della Deputazione di storia patria per la Toscana si è arrestata dopo il primo volume pubblicato: *Statuto d'Arezzo (1327)*, a cura di G. Camerani Marri, Firenze, Industria Tipografica Fiorentina, 1947.
- 9 P. Santini, *Documenti sull'antica costituzione di Firenze*, Firenze, s.e., 1895 (Documenti di storia italiana pubblicati a cura della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Toscana e Umbria, X); Id., *Nuovi documenti sull'antica costituzione del comune di Firenze*, «Archivio Storico Italiano», serie V, 19 (1897), pp. 276-325. *Le carte del monastero di S. Maria in Firenze (Badia)*, 1 (sec. X-XI), a cura di L. Schiaparelli, Roma, E. Loescher (W. Regenberg), 1913 (Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze. Fonti di storia fiorentina, 1), ristampato nel 1990 nella serie *Regesta chartarum Italiae* dall'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. *Le carte della canonica della cattedrale di Firenze (723-1149)*, a cura di R. Piattoli, Roma, nella sede dell'Istituto, 1938 (Regesta chartarum Italiae, 23).

Tabella 1

	Anni	Istituto Storico Italiano	Deputazione di storia patria per la Toscana	Società storiche locali	Università	Archivi	Accademie	Totale
Arezzo	1899-1937	4	3					7
Fiesole	1909, 1963	1	1					2
Firenze	1895-1938	1	2		1			4
Lucca	1818-1939	4				2	4	10
Luni	1912, 1933			2				2
Pisa	1938	1						1
Pistoia	1942	1						1
Prato								0
Populonia	1873/74		1					1
Chiusi								0
Siena	1911	1						1
Volterra	1907	1						1
Totale		14	7	2	1	2	4	30

Sono quindi due le pubblicazioni a disposizione per i territori di Fiesole¹⁰ e di Luni¹¹; mentre una soltanto è la pubblicazione per i territori di Pisa¹², Pistoia¹³, Populonia¹⁴, Siena¹⁵ e Volterra¹⁶.

Indubbio, come si vede, il protagonismo dell'Istituto Storico Italiano,

-
- 10 *Regesto di Coltribuono*, a cura di L. Pagliai, Roma, E. Loescher-W. Regenberg, 1909 (Regesta chartarum Italiae, 4), ristampato nel 2008 (Firenze, Polistampa) a cura del Centro di studi storici chiantigiani, come volume 3 della serie *Fonti per la storia del Chianti*. G. Camerani Marri, *Le carte del monastero vallombrosano di S. Cassiano a Montescalari*, « Archivio storico italiano », 120 (1962), pp. 47-65, 185-221, 379-418, 480-520; 121 (1963), pp. 76-121.
- 11 M. Lupo Gentile, *Il regesto del Codice Pelavicino con due facsimili e note illustrative*, Genova, Dalla sede sociale, 1912; *Le carte del monastero di San Venerio del Tino*, a cura di G. Falco, Torino, Tip. S. Giuseppe, 1920-1933 (Biblioteca della Società storica subalpina, 91).
- 12 *Regesto della Chiesa di Pisa*, a cura di N. Caturegli, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1938 (Regesta Chartarum Italiae, 24).
- 13 *Le carte del monastero di S. Maria di Montepiano (1000-1200)*, a cura di R. Piattoli, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1942 (Regesta chartarum Italiae, 30).
- 14 *Il Cartulario del monastero di S. Quirico a Populonia*, a cura di A. Giorgetti, « Archivio storico italiano », III s., 17 (1873), pp. 397-415; 18 (1873), pp. 209-224 e 355-370; 20 (1874), pp. 3-18 e 213-227.
- 15 *Regestum Senense. Regesten der Urkunden von Siena. Bd. 1: 713- 30 Juni 1235*, bearb. von F. Schneider, Roma, E. Loescher, W. Regenberg, 1911 (Regesta chartarum Italiae, 8).
- 16 *Regestum Volaterranum. Regesten der Urkunden von Volterra (778-1303)*, bearb. von F. Schneider, Roma, E. Loescher, W. Regenberg, 1907 (Regesta chartarum Italiae, 1).

poi Istituto Storico Italiano per il Medio Evo (d'ora in poi ISIME) che – se si prescinde dai 'vuoti' di Prato, Populonia e Chiusi – è presente su tutte le città toscane con almeno una edizione significativa per destinatario o archivio. Lo segue la Deputazione di storia patria per la Toscana, con un numero di pubblicazioni complessive pari alla metà.

3. Le edizioni dopo il 1965

La situazione è rappresentata dalla Tabella 2¹⁷, nella quale ho inserito una voce nuova: «tesi di laurea». Pur senza la sicurezza di averla trattata in modo esaustivo¹⁸, la ritengo un complemento necessario al quadro d'insieme. Si nota innanzitutto la pubblicazione di edizioni per territori fino ad allora inediti: Prato¹⁹ e soprattutto Chiusi che, grazie al grande archivio di S. Salvatore al Monte Amiata, è al centro di una impresa editoriale realizzata dall'Istituto Storico Germanico di Roma²⁰. Il territorio di Arezzo sembra,

17 Nella quale non ho contato N. Rauty, *Documenti per la storia dei conti Guidi in Toscana. Le origini e i primi secoli (887-1164)*, Firenze, Olschki, 2003 (Deputazione di storia patria per la Toscana. Documenti di storia italiana, serie II, X): l'opera rientra nel genere, di tradizione settecentesca, del codice diplomatico propriamente detto, ovvero la raccolta di documenti predeterminata da e per una ricerca. I documenti raccolti per servire alla storia dei conti Guidi non sono pubblicati in edizione critica bensì epitomati e, tutti, con lo stesso metodo, siano essi letti da esemplari in archivio o da edizioni settecentesche, si tratti di testi giunti integrali o, all'opposto, trasmessi già come semplici menzioni, citazioni, cenni o quant'altro spigolato dall'autore nelle fonti edite e inedite. Per questi 'documenti', inoltre, la questione della tradizione (originale, copia o falso) - fondamentale per un editore critico, quand'anche regestatore - non viene affrontata mai di prima mano.

18 Le tesi di laurea discusse a Pisa - risalenti anche al periodo del magistero di Cinzio Violante - sono rintracciabili sull'Opac della Biblioteca di ateneo; esse sono state, inoltre, assai consultate, impiegate e citate - anche quando l'Opac non esisteva - dalla storiografia medievistica pisana, sia come guida nella ricerca sia come edizioni di fonti: concernono d'altra parte interi fondi diplomatici di archivi volterrani, lucchesi e, naturalmente, pisani. Una situazione analoga non è data invece per Firenze: e mi pare sintomatico che tesi di laurea non abbiano avuto lo stesso peso negli studi medievistici di argomento fiorentino (v. *infra* nota 27). Per questo motivo, ho rinunciato a dare, nelle note, indicazioni complete di titolo e autore. Un elenco completo delle tesi di laurea aventi come oggetto la trascrizione di fondi diplomatici toscani, aggiornato all'anno 1995, è fornito nella sezione *Bibliografia* di P. Larson, *Glossario diplomatico toscano avanti il 1200*, Firenze, presso l'Accademia, 1995 (Grammatiche e lessici pubblicati dall'Accademia della Crusca), p. XV e sgg.

19 *Le carte della propositura di S. Stefano di Prato. I, 1006-1209*, a cura di R. Fantappiè, Firenze, Olschki, 1977; Id., *Le carte del monastero di S. Martino di Coiano (1159-1464)*, Prato, Società pratese di storia patria, 1982; Id., *Le carte del monastero di S. Salvatore di Vaiano (1119-1260)*, Prato, Società pratese di storia patria, 1984. Manipoli di documenti si continuano a pubblicare nella rivista «Archivio storico pratese».

20 Compiuta in cinque volumi: *Codex diplomaticus amiatinus. Urkundenbuch der Abtei S. Salvatore am Monte Amiata. Von den Anfängen bis zum Regierungsantritt Papst Innozenz III (736-1198)*, bearb. von W. Kurze, I-IV (B. III/1 e III/2 a cura di M. Marrocchi), Tübingen,

Tabella 2

	Anni	Istituto Storico Italiano per il Medio evo	Deputazione di storia patria per la Toscana	Società storiche locali, Accademie Associazioni	Università Istituti di ricerca	Archivi	Collane di Monumenta non toscane	Totale	Tesi di laurea
Arezzo								0	UniFi: 2 (1973-79) UniRm: 3 (1985-90)
Fiesole								0	
Firenze	1965-2009	2	2	3			2	9	UniFi: 8 (1973-2005)
Lucca	1990-1995			1		4		5	UniPi: 9 (1956-1970)
Luni	1989			1				1	
Pisa	1971-2006	4		8			8	20	UniPi: 19 (1964-1985)
Pistoia	1973-1999			7				7	UniFi: 3 (1962-65) UniSi: 1 (1988)
Prato	1977-1984			3				3	
Populonia								0	
Chiusi	1974-2004				5			5	
Siena	1966-2008			6				6	
Volterra	1969-2006			3				1	UniPi: 4 (1971-2005)
Totale		6	2	32	5	4	10	59	49 UniFi: 13 UniRm:3 UniSi: 1 UniPi: 32

al contrario, scomparire: il vecchio ‘codice diplomatico’ di Ubaldo Pasqui continua a essere l’unico strumento a disposizione della ricerca storica²¹; non numerose sono, come si vede, anche le tesi di laurea di trascrizione di fondi diplomatici, non tutte, per altro, assegnate in un ateneo toscano. Langue – considerato il tipo di pubblicazioni – Volterra²², nonostante sia ormai avviata con successo la riorganizzazione dei suoi archivi ecclesiastici. Un incremento ragguardevole si registra per Pistoia, dove grazie alla Società Pistoiese di Storia Patria è stato realizzato un *corpus* compatto di

Niemeyer, 1974-2004. Pochi altri documenti – che non ho contato in Tabella 2 – in M. Marrocchi, *Quattro documenti dall'archivio Sforza Cesarini per la storia dell'Amiata e del comitatus Clusinus (sec. IX-XII)*, «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», 101 (1997), pp. 1-28.

21 Mi risulta annunciato un progetto per un Codice diplomatico di Arezzo (CoDiAr): [12/2011] <http://www.obal.unisi.it/beni_archivistici_librari/progetti_corso.php>.

22 M. Cavallini, *Vescovi volterrani fino al 1100. Esame del Regestum Volaterranum, con appendice di pergamene trascurate da F. Schneider*, «Rassegna Volterrana», 36-39 (1969-1972), pp. 5-83; *Supplemento*, intr. e rev. di M. Bocci, ivi, 58 (1982), pp. 23-112.; *Le carte del monastero di S. Maria di Montescudaio in una trascrizione settecentesca*, a cura di C. Riggio, Pisa, ETS, 2006 (Quaderni del Comune di Montescudaio, 1).

edizioni²³, in forma però di regesto²⁴. Analogamente, è buono l'incremento che si registra per Siena e il suo territorio: a differenza di Pistoia è dovuto prevalentemente a edizioni critiche²⁵.

Il vero e proprio *exploit* di edizioni si realizza per il territorio di Pisa. È in confronto con questa evidenza, che leggo nel dato di Firenze un mancato *exploit* piuttosto che un incremento. Tenuto conto del numero di provenienze dell'Archivio di Stato di Firenze (d'ora in poi ASF) – che includono

23 I volumi pubblicati: *Regesta chartarum Pistoriensium 1. Alto Medioevo (493-1000)*, Pistoia, 1973; *Regesta chartarum Pistoriensium. 2. Vescovado (secolo XI. e XII)*, a cura di N. Rauty, Pistoia, 1974; *Regesta chartarum Pistoriensium 3. Enti ecclesiastici e spedali*, a cura di N. Rauty, P. Turi, V. Vignali, Pistoia, 1979; *Canonica di San Zenone (secolo XI)*, a cura di N. Rauty, Pistoia, 1985; *Monastero di Forcole (1200-1250)*, a cura di R. Nelli, Pistoia, 1990; *Canonica di San Zenone (secolo XII)*, a cura di N. Rauty, 1995; *Monastero di San Salvatore a Fontana Taona. Secoli 11. e 12.*, a cura di V. Torelli Vignali, Pistoia, 1999. In preparazione risulta: *Monastero di San Salvatore a Fontana Taona, secolo XIII*. Tutti i volumi, digitalizzati, sono a disposizione sul sito web della Società: [12/2011] <<http://www.societapistoiesestoriapatria.it/>>.

24 I motivi della scelta sono riepilogati in: [12/2011] <http://www.societapistoiesestoriapatria.it/P_ListaLibri.aspx>. Il regesto, come già accennato, è una forma nobile della tradizione disciplinare e con una propria origine in relazione alle edizioni critiche dei testi integrali, le quali d'altra parte stabiliscono, anch'esse, un forte compromesso nei confronti del documento dal momento che estromettono dal testo edito i 'testi' comunicati dai simboli grafici o dalle scritte non alfabetiche, che costituiscono parti importanti dei documenti altomedievali o dei documenti emessi da sovrani. Tuttavia il congegno dell'edizione critica, con tutte le sue convenzioni (testi e apparati) collaudate o rinnovabili, è fatto per rendere riconoscibile quell'operazione. La pubblicazione di un documento 'regestato', invece, se non è realizzata all'interno di una rete estesa, complessa e integrata, come quella creata per esempio intorno ai *Regesta imperii* (v. *supra* nota 4), corre il serio rischio di costituire una metodologia 'arcaica' e di condizionare pesantemente le domande dello storico su quel documento. Anche se diligente, il *collage* di passi in latino (normalizzato, benché si dichiari il contrario) e di brani tradotti in italiano seguendo la disposizione dei 'caratteri intrinseci' secondo la teorica dei manuali di diplomatica, isolando materialità e testualità dei simboli, può portare il curatore a clamorosi allentamenti dell'attenzione sull'istanza filologico-diplomatistica della tradizione, l'unica imprescindibile. In generale, i regesti moderni siffatti per sostituire le edizioni critiche integrali finiscono poi con il costituire, nelle parti elaborate dal regestatore nel 'suo' latino, una metafonte: non è raro trovarne brani citati nelle note di lavori storici, come se si trattasse della citazione di un testo documentario.

25 G. Prunai, *I regesti delle pergamene senesi del fondo diplomatico di San Michele di Passignano*, «Bullettino senese di Storia Patria», 73-75 (1966-68), pp. 200-236; 82-83 (1975), pp. 311-339; 84-85 (1977-78), pp. 233-266; 96 (1989), pp. 319-349. *Carte dell'Archivio di Stato di Siena. Abbazia di Montecelso (1071-1255)*, a cura di A. Ghignoli, Siena, Accademia Senese degli Intronati, 1992 (Fonti di storia senese); P. Cammarosano, *Abbadia a Isola. Un monastero toscano nell'età romanica. Con una edizione dei documenti (953-1215)*, Castelfiorentino, Società Storica della Valdelsa, 1993 (Biblioteca della "Miscellanea storica della Valdelsa" 12); *Carte dell'Archivio di Stato di Siena. Opera Metropolitana (1000-1200)*, a cura di A. Ghignoli, Siena, Accademia Senese degli Intronati, 1994 (Fonti di storia senese); *Le pergamene delle confraternite nell'archivio di Stato di Siena (1241-1785)*, regesti a cura di M. A. Ceppari Ridolfi, Siena, Accademia Senese degli Intronati, 2007 (Fonti di storia senese); *Il Diplomatico del Comune di Montieri nell'Archivio di Stato di Siena (1236-1578)*, a cura di A. Zombardo, Siena, Accademia Senese degli Intronati, 2008 (Fonti di storia senese).

destinatari importanti anche dei territori di Fiesole²⁶, Pistoia, Prato – l'inedito – che comprende anche la provenienza di Passignano – è notevole per l'età romanica²⁷, pur a fronte di edizioni importanti, ma pubblicate per iniziative singole e sporadiche²⁸.

A Lucca la mancanza di edizioni è notevole per l'età precedente il secolo X²⁹, per la quale la tradizione documentaria della città e del territorio costituisce invece un laboratorio quasi unico. Gli storici – quando non leggono i documenti dai vecchi volumi di Domenico Bertini e Domenico Barsoc-

-
- 26 Per il quale registro soltanto l'occasionale L. Mosiici, *Le più antiche carte dell'abbazia di San Godenzo a Piè d'Alpi*, in *Studi di storia medievale e moderna per Ernesto Sestan*. 1. Medioevo, Firenze, Olschki, 1980, pp. 159-202 (6 documenti in tutto).
- 27 Per averne un'idea, nel lavoro monografico di M. E. Cortese, *Signori, castelli, città. L'aristocrazia del territorio fiorentino tra X e XII secolo*, Firenze, Olschki, 2007, nella sezione «Fonti e bibliografia», sono ben 19 le provenienze del diplomatico ASF inedite, che la studiosa ha consultato direttamente. Nella recentissima monografia sulla città di Firenze di E. Faini, *Firenze nell'età romanica (1000-1211). L'espansione urbana, lo sviluppo istituzionale, il rapporto con il territorio*, Firenze, Olschki, 2010, i fondi diplomatici inediti studiati sono ancora di più: se ne veda l'elenco nell'Appendice A pubblicata online all'indirizzo: [12/2011] <<http://eprints.unifi.it/archive/00001977/01/11-Faini.pdf>>
- 28 G. Pampaloni, *I Trattati stipulati dal Comune di Firenze nei secoli XII e XIII*, «Archivio storico italiano», 123 (1965), pp. 480-523. L. Mosiici, *Le carte del monastero di S. Felicità di Firenze*, Firenze, 1969 (Accademia toscana di scienze e lettere "la Colombaria", studi, 15. Fonti di storia toscana, 1). *I più antichi documenti del monastero di Santa Maria di Rosano (secoli XI-XIII)*, a cura di C. Strà, Roma, Monumenta Italiae Ecclesiastica, 1982 (Monumenta Italiae Ecclesiastica, Cartularia, 6). *Le carte del monastero di San Salvi di Firenze dall'anno 1048 alla fine del secolo XI*, a cura di G. Schupfer Caccia, Roma, 1984 (Fonti e studi del Corpus membranarum italicarum, Fonti medievali, 11). *Le carte del monastero di S. Miniato al Monte (secoli IX-XII)*, a cura di L. Mosiici, Firenze, Olschki, 1990 (Deputazione di storia patria per la Toscana. Documenti di storia italiana, s. II, 4). *Carte della Badia di Settimo e della Badia di Buonsollazzo nell'Archivio di Stato di Firenze (998-1200)*, a cura di A. Ghignoli e A.R. Ferrucci, Firenze, Sismel, 2004 (Memoria scripturarum, 2). *Carte della Badia di Marturi nell'Archivio di stato di Firenze (971-1199)*, a cura di L. Cambi Schmitter, Firenze, Edizioni Polistampa, (Biblioteca della "Miscellanea storica della Valdelsa", 23). Sono state ristampate infine dall'ISIME nel 1990, come volumi 41 e 42 della serie *Regesta chartarum Italiae: Le carte del monastero di S. Maria in Firenze (Badia)*, 1 (sec. X-XI), a cura di L. Schiaparelli (già uscito prima della guerra); 2. (sec. XII), a cura di A. M. Enriques (fino ad allora rimasto dattiloscritto presso l'ISIME).
- 29 Sono tutte edizioni di documenti dal secolo XI in avanti: G. Ghilarducci, *Le carte del secolo XI dell'Archivio arcivescovile di Lucca*, II, (1018-1031), Lucca, S. Marco, 1990; L. Angelini, *Le carte del secolo XI dell'Archivio arcivescovile di Lucca*, III (1031-1043), Lucca, S. Marco, 1987; G. Ghilarducci, *Le carte del secolo XI dell'Archivio arcivescovile di Lucca*, IV (1043-1055), Lucca, S. Marco, 1995; *Le pergamene del convento di S. Francesco di Lucca (secc. XII-XIX)*, a cura di V. Tirelli e M. Tirelli, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1993 (Pubblicazioni degli archivi di stato, fonti 15); *Le pergamene di Vivinaia, Montechiari, S. Pietro in Campo (secc. XI-XIV)*, a cura di M. Seghieri, Lucca, Istituto storico lucchese, 1995 (Istituto storico lucchese, Strumenti per la ricerca, 3). Non ho ovviamente contato in Tabella 2: C. Egger, *Eine neueraufgefundene Privaturkunde des 10. Jahrhunderts aus Lucca*, «Mitteilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung», 100 (1992), pp. 150-160.

chini – ricorrono alle trascrizioni di fondi o di parti di fondi diplomatici lucchesi realizzate nelle tesi di laurea in Storia medievale assegnate all'Università di Pisa prima da Ottorino Bertolini (anni 1956-57 e 1959-1961) poi in modo sistematico da Cinzio Violante³⁰, oppure alle trascrizioni della serie *Chartae latinae antiquiores* (d'ora in poi *ChLA*).

La pubblicazione di edizioni critiche raggiunge a Pisa un livello di completezza quasi perfetto, preparata da un primo scavo ottenuto con lavori di censimento e trascrizione assegnati sempre da Violante – anche per i fondi diplomatici pisani, quindi, come era stato fatto per quelli lucchesi e volterrani – come tesi di laurea. Il risultato è che per Pisa sono a disposizione in edizione critica circa 3000 pergamene anteriori all'anno 1200 conservate in tutti gli archivi del suo territorio (Capitolare, Arcivescovile, di Stato, della Certosa di Calci)³¹ mentre le carte arcivescovili del secolo XIII sono state invece, com'è tradizione, pubblicate in regesto³²: un complesso

30 Ne fa un elenco, per esempio, R. Savigni, *Episcopato, capitolo cattedrale e società cittadina a Lucca nei secoli X-XI*, in G. Francesconi (a cura di), *Vescovo e città nell'alto medioevo: quadri generali e realtà toscane*. Convegno Internazionale di Studi, (Pistoia 1998), Pistoia, Società pistoiese di storia patria, 2001, p. 55, nota 15.

31 *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 1, 930-1050, a cura di E. Falaschi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1971 (Thesaurus Ecclesiarum Italiae); *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 2, 1051-1075, a cura di E. Falaschi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1973 (Thesaurus Ecclesiarum Italiae); *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 3, 1076-1100, a cura di M. Carli Tirelli, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1977 (Thesaurus Ecclesiarum Italiae); *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 4, 1101-1120, a cura di M. Carli Tirelli, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1969 (Thesaurus Ecclesiarum Italiae); *Carte dell'Archivio della Certosa di Calci*, 1, 999-1099, a cura di S.P.P. Scalfati, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1977 (Thesaurus Ecclesiarum Italiae); *Carte dell'Archivio della Certosa di Calci*, 2, 1100-1150, a cura di S.P.P. Scalfati, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1971 (Thesaurus Ecclesiarum Italiae); *Carte dell'Archivio di Stato di Pisa*, 1, 780-1070, a cura di M. D'Alessandro Nannipieri, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1978 (Thesaurus Ecclesiarum Italiae); *Le carte del monastero di S. Paolo a Ripa d'Arno di Pisa nei secc. XI-XIV. Regesti*, a cura di D. Stiaffini, Roma, Il centro di ricerca, 1982 (Corpus Membranarum Italicarum, Fonti medievali); *Carte dell'Archivio di Stato di Pisa*, 2, (1070-1110), a cura di M. L. Sirolla, Pisa 1990 (Biblioteca del «Bollettino storico pisano»; Fonti, 1); *Carte dell'Archivio Arcivescovile di Pisa. Fondo Luoghi Vari*, 1 (954-1248), a cura di L. Carratori, G. Garzella, Pisa 1998 (Biblioteca del «Bollettino storico pisano»; Fonti, 2); *Carte dell'Archivio Arcivescovile di Pisa. Fondo Luoghi Vari*, 2 (1251-1280), a cura di L. Carratori Scolaro, R. Pescaglini Monti, Pisa 1993 (Biblioteca del «Bollettino storico pisano»; Fonti, 3); *Carte dell'Archivio Arcivescovile di Pisa. Fondo Luoghi Vari*, 3 (1281-1300), a cura di L. Carratori Scolaro, R. Pescaglini Monti, Pisa 1999 (Biblioteca del «Bollettino storico pisano»; Fonti, 7); *Carte dell'Archivio della Certosa di Calci (1151-1200)*, a cura di M. Luigia Orlandi, Pisa 2002 (Biblioteca del «Bollettino storico pisano»; Fonti, 9); *Carte dell'Archivio Arcivescovile di Pisa - Fondo Arcivescovile 720-1200*: I, a cura di A. Ghignoli; II-III, a cura di S.P.P. Scalfati, Pisa, Pacini, 2006 (Biblioteca del «Bollettino storico pisano»; Fonti, 11/I-III).

32 *Le carte arcivescovili pisane del secolo XIII*, a cura di N. Caturegli, O. Banti, I-IV, Roma, presso l'Istituto, 1974-1993 (Regesta chartarum Italiae, 37-38, 40, 43).

di venti volumi a stampa. Le sedi editoriali sono, in questo caso, davvero secondarie: si tratti della serie *Thesaurus ecclesiarum Italiae* o della serie *Fonti* della Biblioteca del «Bollettino storico pisano», tutti i volumi sono parte di un progetto sorto in stretta relazione con il magistero accademico di storia medievale, paleografia e diplomatica – le discipline più caratterizzanti il Dipartimento, poi Sezione, di Medievistica dell’ateneo pisano –, concepito come un tutto coerente, sulla base di una idea precisa di fonti (carte ‘private’ soprattutto), e seguendo un principio alternativo rispetto a quello dell’ISIME³³; un progetto portato avanti, – venuto a mancare il suo ideatore, Cinzio Violante – da Ottavio Banti e Silio Scalfati, sia pure con necessarie e inevitabili modifiche³⁴.

Un discorso sulle edizioni di carte e di fonti diplomatiche per la storia delle città toscane sarebbe monco se non ricordassi, almeno con un cenno, innanzitutto la prosecuzione dell’attività editoriale dei *Monumenta Germaniae Historica*³⁵. Va inoltre menzionato lo sviluppo dei *Regesta Imperii*, che accolgono adesso anche documenti pontifici e ogni altro documento che possa concernere il rapporto dei vari detentori di potere, in territori e città, con l’*Imperium*; opera, ormai sempre più realizzata su piattaforma digitale,

33 Rinvio ad alcune pagine di C. Violante, *Notizie sull’edizione delle carte pisane dei secoli VIII-XII*, «Mélanges de l’Ecole française de Rome. Moyen Age. Temps modernes», 85, 2 (1973), pp. 363-379; in particolare p. 317, per la sottolineatura dei documenti privati, costituenti la maggioranza delle fonti documentarie, come fonti preziose per lo studio dell’economia, delle società rurali e cittadine, dell’ambiente naturale, delle istituzioni religiose e politiche, della scrittura e delle formule ‘diplomatiche’, ma con l’osservazione che «naturalmente lo studio di questo tipo di fonte ha come suo campo d’elezione quello degli uomini comuni con i loro bisogni e sentimenti, con le loro abitudini e idee: i vasti movimenti di fondo della storia»; e p. 372, in cui si spiega la necessità di operare «sui grandi numeri, sfruttando in maniera sistematica e completa tutti i documenti, zona per zona (...). A tal fine, e poiché non è possibile aggredire simultaneamente tutto l’immenso materiale documentario conservato, ritengo necessario abbandonare il criterio seguito per la pubblicazione dei *Regesta Chartarum Italiae*, cioè la scelta di pubblicare un solo fondo archivistico (sia pure il più importante) per singole città medioevali».

34 Nel 2001, è stata avanzata da parte di Enrica Salvatori anche una proposta per la realizzazione di un codice diplomatico comunale per Pisa. Se ne veda la discussione pubblicata sulle pagine elettroniche della sezione Biblioteca/Varie di «Scrineum. Saggi e materiali on line di scienze del documento e del libro medievale»: E. Salvatori, *Le carte del Comune di Pisa: problemi e scelte per un fondo che non esiste* in: [12/2011] <<http://scrineum.unipv.it/biblioteca/salvatori.html>>; S.P.P. Scalfati, *Nota sulla questione ‘Codice Diplomatico Pisano’* in: [12/2011] <<http://scrineum.unipv.it/biblioteca/scalfati.html>>.

35 Dalla metà degli anni Sessanta, ai volumi precedenti (diplomi carolingi, sassoni e salici) si sono aggiunti i volumi che completano l’edizione di Enrico IV, quelli di Federico I, di Matilde marchesa di Tuscia, di Federico II (usciti, i primi tre); per l’elenco, cfr. il sito ufficiale [12/2011] <<http://www.mgh.de>>, dove si possono consultare, ricercare e scaricare gratuitamente i volumi.

con attività editoriale strutturata sul sistema di banche di dati ma in felice e integrata compagnia con le precedenti pubblicazioni a stampa, digitalizzate e quindi consultabili senza abbandonare il video³⁶. Infine, le due serie, I e II, delle *ChLA*, impresa che – com'è noto – pubblica in facsimile con corredo di trascrizione semidiplomatica tutti gli originali di *chartae*³⁷ anteriori al secolo X, procedendo per città e istituti di conservazione³⁸. Le *ChLA* suppliscono spesso – pur ponendo le condizioni di una tradizione documentaria non in copia e di commentario e trascrizioni orientati dalla finalità paleografica per la quale tale impresa è nata – alla mancanza di edizioni critiche in casi di tradizione antica e cospicua, come quello di Lucca. Ma non di rado esse sono – proprio in quanto edizione di facsimili, non in quanto pubblicazione di trascrizioni – ‘edizioni’ consultate consapevolmente da quegli storici dell'alto medioevo che impiegano le conoscenze paleografiche, così come quelle diplomatistiche, come strumento di analisi e interpretazione del testo e assumono anche i fatti grafici, i fatti della cultura scritta, come parte imprescindibile di una ‘storia’.

4. Confronti

Nella Tabella 3 sono messi a confronto i due periodi. Sul dato di un incremento in assoluto delle edizioni (da 30 a 59) sembra rafforzata in genere, rispetto al passato, la presenza di Associazioni, Società storiche locali e Accademie come promotrici di edizioni critiche, fatto che potrebbe spiegare, in certi casi, un carattere sporadico delle imprese. Non è però il caso di Pistoia – perché, come si è visto, l'azione della Società pistoiese è stata sistematica – né il caso di Pisa – perché l'impresa sistematica ha avuto il suo epicentro nella ricerca storica universitaria –³⁹. L'unico altro caso in cui è un istituto di ricerca storica diverso dall'ISIME a promuovere le edizioni critiche, è quello di Chiusi e l'istituto non è italiano.

L'ISIME mantiene tutto sommato la sua presenza costante (interve-

36 I particolari sul sito ufficiale: <<http://www.regesta-imperii.de>>.

37 Il termine non è impiegato in senso diplomatistico, bensì in senso paleografico/codicologico, ovvero opposto a *codices*: sono riprodotti dunque anche i diplomi regi e documenti pontifici.

38 Per il piano delle pubblicazioni, si può consultare il sito dell'editore commerciale dell'impresa Urs Graf Verlag: <<http://www.urs-graf-verlag.com/>>.

39 Ne è conferma anche il dato delle tesi di laurea per Pisa (Tabella 2), che non trova replica altrove. Analogamente, ma in misura incomparabilmente inferiore, nascono dalla ricerca universitaria le edizioni senesi degli anni 1992 e 1994 pubblicate nella serie «Fonti di storia senese» dell'Accademia Senese degli Intronati (v. *supra* nota 25).

Tabella 3

	Edizioni ante 1965 / post 1965	Istituto storico italiano per il Medio evo	Deputazione di storia patria per la Toscana	Società storiche locali Accademie Associazioni	Università Istituti di ricerca	Archivi	Collane di 'Monumenta' non toscane
Arezzo	7 / 0	4 / 0	3 / 0				
Fiesole	2 / 0	1 / 0	1 / 0				
Firenze	4 / 9	1 / 2	2 / 2	0 / 3	1 / 0		0 / 2
Lucca	9 / 5	4 / 0		4 / 1		1 / 4	
Luni	2 / 1			2 / 1			
Pisa	1 / 20	1 / 4		0 / 8			0 / 8
Pistoia	1 / 7	1 / 0		0 / 7			
Prato	0 / 3	0 / 0		0 / 2			
Populonia	1 / 0	0 / 0	1 / 0				
Chiusi	0 / 5	0 / 0			0 / 5		
Siena	1 / 6	1 / 0		0 / 6			
Volterra	1 / 1	1 / 0		0 / 3			
Totale	30 / 59	14 / 6	7 / 2	6 / 32	1 / 5	1 / 4	0 / 10

nendo però anche con ristampe), ma fortemente ridotta rispetto al passato (14/6). In flessione netta, anche la presenza della Deputazione di Storia Patria per la Toscana (7/2). Minimale mi sembra la presenza degli istituti di conservazione archivistica come promotori di edizioni critiche o pubblicazioni di regesti, peraltro tutta concentrata su Lucca⁴⁰.

La presenza degli istituti di conservazione, però – e mi avvio a concludere la rapida rassegna – diventa importante su un piano diverso. Se si considerano i molti àmbiti di studio che vertono sulla documentazione medievale, la cosiddetta 'era digitale' non può che essere anzitutto una nuova era di facsimili e perciò rappresentare una svolta, esattamente come quella che fu avviata con l'applicazione delle tecniche di riproduzione foto-tipografica⁴¹. Una valutazione circa l'ampiezza delle trasformazioni che il ricorso agli

40 Con tre volumi promossi dall'Archivio arcivescovile e uno uscito nella serie Pubblicazioni degli Archivi di Stato: cfr. *supra* nota 29. Il rilancio recente del prezioso Archivio Arcivescovile di Lucca è riflesso nel volume S. Pagano e P. Piatti (a cura di), *Il patrimonio documentario della chiesa di Lucca. Prospettive di ricerca*. Convegno internazionale (Lucca 2008), Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2010.

41 Cfr. A. Ghignoli, «Mit dem photographischen Apparate bin ich von Archiv zu Archiv gewandert». *La fotografia e gli studi di diplomatica nel riflesso dell'impresa editoriale delle Kaiserurkunden in Abbildungen (1880-1891)*, in C. Caraffa (hrsg. von), *Fotografie als Instrument und Medium der Kunstgeschichte*, Berlin-München, Deutscher Kunstverlag, 2009 (Italienische Forschungen des Kunsthistorischen Instituts in Florenz, Max-Planck Institut, I Mandorli, 9), pp. 145-155.

strumenti digitali può avere sinora introdotto nella pratica storiografica è difficile a farsi, ed è forse troppo presto. Un fatto sicuro è che la ricerca viene agevolata in modo possente, viene resa più rapida e sistematica con la possibilità di confrontare testi e scritture. Ciò che lo studioso visualizza sul monitor è comunque – anche questo è certo – un’edizione: non un’edizione critica, non l’edizione dei testi ma un’edizione di facsimili⁴².

Il ricorso alle tecnologie digitali per la conservazione e valorizzazione dei patrimoni documentari è notevole anche in Toscana, e con due casi importanti: il Diplomatico digitalizzato messo *online* dall’ASF⁴³ e l’*e-ASLu*, la digitalizzazione pubblicata *online* del Diplomatico da parte dell’Archivio di Stato di Lucca⁴⁴. In entrambi i casi la grandiosa impresa di edizione di facsimili in riproduzione digitale ad alta risoluzione è ‘pubblicata’ attraverso programmi informatici che – benché diversi fra loro sul piano logico-informatico – permettono in maniera simile la navigazione tra i vari fondi, quindi la consultazione delle immagini stesse e la valorizzazione dei singoli documenti. La struttura della presentazione del documento riprodotto e soprattutto il regesto del suo contenuto – le parti che realizzerebbero, insomma, lo specifico apporto delle competenze della scienza archivistica – non sono annoverabili però – fatte le dovute distinzioni – fra gli aspetti più riusciti dell’impresa⁴⁵.

42 Cfr. le riflessioni in M. Ansani, A. Ghignoli, *Testi digitali: nuovi media e documenti medievali*, in J.-Ph. Genet et A. Zorzi (études réunies par), *Les historiens et l’informatique: un métier à réinventer*. Actes de l’atelier ATHIS VII organisé par l’École française de Rome avec le concours de l’ANR, (Rome 2008), Rome, École française de Rome, 2011, pp. 73-86 (Collection de l’École française de Rome, 444).

43 Cfr. [12/2011] <<http://lartte.sns.it/pergasfi/>>.

44 Cfr. [12/2011] <<http://www.archiviodistatoinlucca.it/index.php?id=630>>. Il progetto è presentato anche in G. Tartaglione, *Centrality of data - Archivio di Stato di Lucca. New possibilities to bring the data closer to the owner*, in *Digitale Diplomatie. Neuen Technologien in der historischen Arbeit mit Urkunden*, hrsg. von G. Vogeler, Köln-Weimar-Wien, Böhlau, 2009, pp. 200-209.

45 L’ASF ha fatto - già al tempo del progetto *Imago* quando era consultabile soltanto nella sua Sala di studio - la precisa scelta di assumere i regesti degli inventari ottocenteschi di sala, digitalizzati e integrati nel programma di consultazione delle immagini digitali, come fonte essi stessi, visto il valore archivistico di quei venerandi strumenti di corredo: una scelta dichiarata, che allerta dunque e prepara lo studioso a eventuali errori contenuti nei regesti. Nel caso di *e-ASLu*, invece, il lavoro di regestazione è recente e *ad hoc*, come sembra: se nulla interviene - o è intervenuto - nel frattempo, consultando questa edizione ‘digitale’ si registra una allarmante carenza di quelle competenze minime per comprendere *grosso modo* un testo documentario medievale, e la totale scomparsa dell’*ars* - di casa, una volta, in queste sedi - di fare regesti.